

Memoria Nella notte del 2 agosto 1944 furono trucidati nel lager nazista dai due ai tremila zingari. «Nuova ondata d'odio»

L'accusa dei rom da Auschwitz: governo italiano razzista

Appello della comunità polacca e tedesca all'Europa: «Situazione senza precedenti»

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO — Sono venuti a ricordare la notte dell'eccidio. Quando, tra il 2 e il 3 agosto 1944, dai due ai tremila rom — tutti quelli che erano rinchiusi nel campo di concentramento di Auschwitz — furono mandati a morire nelle camere a gas del forno crematorio n.5.

Rom polacchi e tedeschi insieme, ma anche i rappresentanti dei governi della Slovacchia, Polonia e Ungheria, l'ampia fascia dell'Europa centrale (Romania compresa) che è la patria d'origine di questa «minoranza» di 10 milioni di persone. E da Auschwitz — il luogo simbolo del loro sterminio, non meno che di quello degli ebrei — hanno lanciato accuse forse mai così dirette, «ufficiali» e dure all'Italia.

«Da quasi un anno, c'è in Italia una situazione senza precedenti nella storia dell'Europa dopo la fine della II guerra mondiale» dice il capo della comunità polacca, Roman Kwiatkowski. «Le autorità regionali e centrali si sono unite all'ondata d'odio

alimentata dalla maggioranza dei media». Non basta: «Per la prima volta dalla fine della guerra, uno Stato si è attivamente impegnato in una politica di repressione e discriminazione nei confronti di una comunità nazionale». Parla davanti a trecento persone. Uomini in vestiti scuri e, a volte, cappelli bianchi di paglia, qualche donna, pochi sopravvissuti, una decina di bambini. Depongono lumini e rose rosse, dove di solito si portano pietre.

Ad Auschwitz, si stima, morirono più di 20 mila rom. La tappa finale della persecuzione nazista che, ponendo «gli zingari» sul gradino infimo della scala umana, una razza più «degenerata» di quella ebraica, fin dal 1935 cominciò a stivarli in ghetti ai margini delle città sorvegliate

ti dalle SS e, poi, a sterilizzarli. Ad Auschwitz i rom e i sinti arrivano nel 1941, un triangolo nero sul braccio a segnalare che erano «asociali», le prime vittime per i disumani esperimenti del dottor Josef Mengele. Finché, il 2 agosto, i gerarchi decisero di liquidare il *Zigeunerfamilienlager* e i suoi abitanti. Saranno oltre mezzo milione (ma alcuni storici sostengono un milione e mezzo) i rom sterminati dai nazisti entro il 1945.

Un attacco al governo italiano preparato e meditato, dopo le polemiche sulle impronte ai rom, le critiche dell'Ue e di organismi dei diritti umani come il Consiglio d'Europa. E concertato, perché dopo il polacco Kwiatkowski, parla anche il rappresentante dei tedeschi, Romani Rose. La politica italiana, dice, mira a colpire i rom di tutti i Paesi dell'Unione. Un appello all'Ue perché elabori una «politica comune». «E l'ora — dice — che l'Europa cominci a trattare la nostra comunità come dei partner di pieno diritto».

Mara Gergolet

L'appello

«E' ora che l'Europa cominci a trattare la nostra comunità come un partner di pieno diritto»

Sterminio

L'eccidio Nella notte tra il 2 e il 3 agosto 1944 ad Auschwitz furono sterminati dai due ai tremila rom mandati a morire nelle camere a gas del forno crematorio n.5. Entro il 1945 ne vennero sterminati oltre mezzo milione

Deportati I rom furono deportati ad Auschwitz nel 1941, nel «campo per famiglie zingare». Un triangolo nero sul braccio indicava che erano «asociali»



Il ricordo Il capo della comunità rom polacca Kwiatkowski ad Auschwitz



Vittima Una ragazza rom nel «campo per famiglie zingare» di Auschwitz (1941)

